



→ **Presenti anche i figli del premier** Stoltenberg sopravvissuti per miracolo al massacro

La meglio gioventù di Oslo

volontariato sociale in ospedale e per l'autunno stava scegliendo quale scuola superiore frequentare.

Sondre Dale aveva un anno in più, 17 anni, e veniva da Hauge-sund, non lontano da Stavanger. Il dirigente dell'ufficio del lavoro della cittadina, Laila Thorsen, lo ricorda come un ragazzo molto attivo e impegnato. Frequentava la scuola professionale di Karmsund e nel tempo libero amava molto suonare la chitarra. Thorsen è in contatto con i parenti più stretti di Sondre, che sono subito andati a Utoya quando hanno ricevuto il messaggio della sua scomparsa.

La stessa età aveva **Torjus Blattmann**, già dirigente del consiglio socialdemocratico di Vest-Agder, nel sud del Paese. Il padre Trond Henry Blattmann, consigliere politico del ministro della Cultura e degli Affari Religiosi, ha confermato che suo fi-

glio è disperso. Proveniente dalla vicina Sundvollen, Trond Blattmann è ora a Utoya per dare una mano nelle ricerche.

Anche **Syvert Knudsen**, 17 anni, è nella lista dei dispersi. Era già il leader della sezione locale del partito socialdemocratico di Lyngdal. I genitori sono venuti da lì a Utoya e hanno creato una pagina Facebook dove gli amici e i conoscenti esprimono il loro sostegno e la speranza di ritrovarlo in vita.

Appena 14 anni aveva, invece, **Johannes Buo** che veniva da Mandal, sempre nel sud del Paese. Viveva però con il padre alle isole Svalbard, oltre il Circolo polare artico, e lì già era il leader dell'associazione giovanile del partito a Longyarbyen. Anche il padre, Einar Buø, ha creato una pagina di Facebook dove gli amici inviano i loro messaggi di speranza. ❖

Foto di Britta Pedersen/Ansa-Epa



Fiori per le vittime lasciati davanti alla Domkirke di Oslo

LA LETTERA

Fausto Raciti

VELTRONI HA RAGIONE IL LORO RICORDO NELLA NOSTRA POLITICA

L'invito alla solidarietà dopo la strage di Utoya, lanciato ieri da Walter Veltroni su L'Unità, merita una risposta attenta. Ridurre questa tragedia alla semplice opera di uno squilibrato rischia infatti di essere riduttivo.

La cultura classica ci insegna come spesso i folli interpretino in maniera estrema un modo di sentire più diffuso: è esattamente quanto accaduto ad Utoya, dove militanti dei Giovani laburisti sono stati massacrati a freddo da un estremista della destra norvegese che ha scelto con cura le proprie vittime e che con attenzione ha pianificato un'autentica carneficina.

Anders Breivik, l'autore della strage, ha scatenato la propria furia contro le idee che quei ragazzi rappresentavano, contro il volto bello dell'Europa, quello che ha a cuore la lotta alle disuguaglianze e l'integrazione, nemico delle chiusure nazionaliste e degli egoismi che la destra scandinava cavalca.

In uno dei suoi deliranti testi Breivik scrive che un uomo con un credo è più forte di centomila uomini mossi da interessi: non è stato forse sempre il tentativo di imporre un "credo" la radice della violenza terroristica che in Italia abbiamo così dolorosamente conosciuto?

E allora ha ragione Veltroni, proprio dalla politica deve venire una risposta ed un segnale di consapevolezza di quello che sta avvenendo nel

cuore delle società europee. Solo la politica può creare argini che contengano la violenza. Proprio per questo oggi 120 ragazzi dei Giovani democratici si sono messi in viaggio per l'Austria, dove inizia il meeting annuale delle organizzazioni giovanili dell'Internazionale Socialista a cui avrebbero dovuto essere presenti anche alcuni dei ragazzi che hanno perso la vita nella strage.

Li, insieme giovani donne e uomini provenienti da tutto il mondo, commemoreremo i nostri compagni norvegesi. È la nostra occasione per dire, con il linguaggio di una generazione che crede nell'Europa politica e sociale come strumento di rigenerazione delle democrazie, che non solo siamo vicini a quei ragazzi, ma che noi siamo come quei ragazzi.

Siamo uniti dalle stesse idee e dalla stessa volontà di mettere la politica al centro delle nostre vite ed al servizio dell'idea di uguaglianza. E i ragazzi dei Giovani laburisti norvegesi li ritroveremo alla nostra festa nazionale di Torino, non solo per ricordare, ma per capire come la nostra generazione può tenerla aperta alla sfida dell'integrazione, dell'uguaglianza e della democrazia: il modo migliore per onorare la memoria di quei ragazzi innocenti.

D'altronde, per dirla con le parole di Franco Fortini, «chi ha compagni non morirà».

**Segretario
dei giovani democratici*